

Zeitschrift: Messaggero Raiffeisen : mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Herausgeber: Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Band: - (1974)
Heft: 1

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

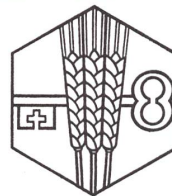
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 24.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

MESSAGGERO

RAIFFEISEN



Gennaio 1974
Anno IX - N. 1

Mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen

Dalla sovraespansione alla recessione?

Lo scorso 2 settembre il popolo svizzero ha approvato i decreti proposti dalle autorità per moderare l'ipercongiuntura, prolungandone la validità per due anni. Paradossalmente, però, l'evoluzione economica — in seguito alla crisi energetica — è diventata incerta. Grava la minaccia d'un radicale

capovolgimento della situazione d'alta congiuntura. Dato ormai per scontato un rallentamento della produzione industriale, l'edilizia può invece contare su riserve di lavoro dei poteri pubblici.

Le previsioni degli economisti sono discordi. Ciò non meraviglia quando si tiene conto del fatto che per il 1974 «le regole del gioco» sono solo parzialmente note e potranno cambiare improvvisamente. Faremo un passo in avanti, o due indietro? Quali «penitenze» ci verranno imposte o sapremo assumere volontariamente? D'una cosa dobbiamo comunque essere coscienti: cedere di fronte

al ricatto arabo-russo costituirebbe la prima di ulteriori sottomissioni pericolose per la nostra libertà stessa. Quello che importa è quindi il raggiungimento di accordi che assicurino la pace per un comune sviluppo economico. Una recessione economica dei paesi industrializzati avrebbe conseguenze negative anche per i paesi arabi. Giustificato è quindi l'ottimismo per una soddisfacente soluzione dei problemi politici alla base dell'attuale crisi energetica.

Immagine di grazia e di serenità: serenità che, assieme a tante belle soddisfazioni, auguriamo ai nostri cari Lettori per il 1974. (Foto R. Wiederkehr)



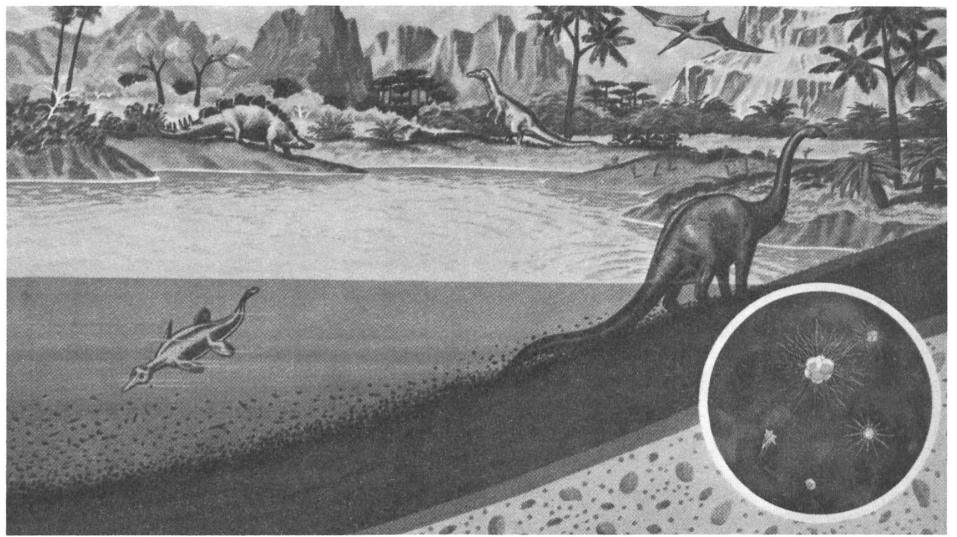
L'avventura del petrolio

I. NATURA E FORMAZIONE

Da oltre un secolo l'uomo dà la caccia al petrolio nelle viscere della terra, in una ricerca che impegna — oltre ad enormi capitali — tutte le risorse dell'intelligenza e delle conoscenze tecniche più perfezionate. Ma, se in alcune regioni il petrolio non avesse tradito la sua esistenza affiorando alla superficie del suolo, l'uomo non avrebbe mai sospettato l'esistenza di questo liquido denso, dall'odore caratteristico, il cui colore varia dal bruno-giallo al nero attraverso il verde scuro. Di norma, infatti, il petrolio nasconde la sua presenza nelle viscere del nostro pianeta a profondità spesso superiori a quelle dello stesso carbone. In alcune zone, tuttavia, in seguito a rivolgimenti della crosta terrestre e per la natura porosa delle rocce che lo contenevano, il petrolio lasciò trapelare la sua presenza raccogliendosi in pozzanghere alla superficie del suolo. Così fu scoperto questo liquido che, oltre ad ardere con tanta facilità, presentava, applicato alle piaghe e sulle scottature, qualità medicamentose attenuando il dolore ed affrettando la guarigione. Per queste sue capacità terapeutiche ebbe larga diffusione presso i popoli orientali, ed i cinesi in particolare, che per primi applicarono alla ricerca di questo prezioso liquido la tecnica della perforazione del suolo.

Da Noè a Drake

Il petrolio è spesso accompagnato da altri prodotti affini per natura: più fluidi (i gas di petrolio) o più concentrati (i bitumi). I gas di petrolio, che si infiammano con grande facilità, sono stati utilizzati fin da epoche lontanissime quale combustibile per illuminazione e riscaldamento. In particolare, questi gas venivano usati nei templi per alimentare il fuoco, che in ogni epoca è stato simbolo della divinità. Il bitume, viceversa, fu sostanza preziosa per i popoli navigatori, come i Fenici, che lo usavano per calafatare



Il primo passo, milioni d'anni or sono, nella formazione del giacimenti petroliferi: detriti vegetali ed animali e miliardi di microorganismi si depositano sul fondo del mare. Nel cerchio: microorganismi marini molto ingranditi.

le fessure delle imbarcazioni. La stessa Arca di Noè avrebbe affrontato vittoriosamente il diluvio grazie al bitume; i Babilonesi, a loro volta, lo avrebbero utilizzato per cementare le pietre della famosa torre e gli egiziani per imbalsamare i loro morti. Marco Polo (1254-1324) ne ha lasciato una testimonianza nel «Milione» («...si trova una fontana ove scaturisce tanto olio, in tanta abbondanza che cento navi se ne caricherebbero alla volta, ma egli non è buono da mangiare, ma sì da ardere è buono, da rognare ed altre cose. E vengono gli uomini molto dalla lunga per quest'olio; e per tutta la contrada non si arde altro olio»).

I prodotti del petrolio furono nell'antichità anche utili strumenti di lavoro per l'artigianato (nelle rovine romane è stato ritrovato una specie di saldatore alimentato a petrolio) e, beninteso, come armi da guerra: il fuoco greco, le bombe incendiarie del Medio Evo, erano composti — oltre che di salnitro, resina e zolfo — anche di petrolio.

Nel XVIII secolo si pensò di liberare il petrolio da tutte le impurità che lo accompagnavano, per poterlo poi facilmente utilizzare quale combustibile da illuminazione:

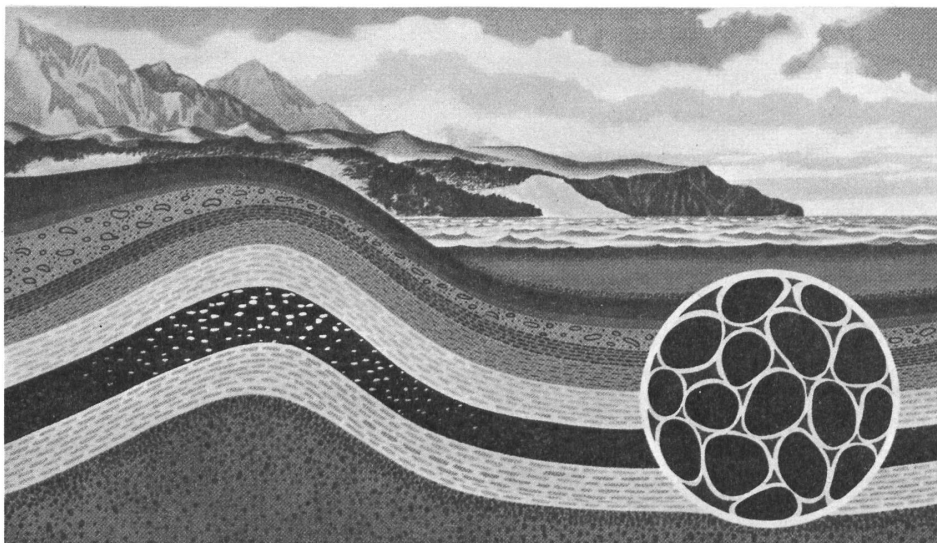
questa fu l'origine delle prime raffinerie. In seguito, dato il suo facile uso, la richiesta aumentò a tal punto che la domanda superò la produzione. I metodi erano allora rudimentali e... superficiali, nel vero significato del termine, poiché si raccoglieva solo il petrolio affiorato alla superficie del suolo o delle acque di alcuni fiumi.

E così, un bel giorno, un'idea geniale balenò nella mente di alcuni banchieri americani: trovare altri sistemi che permettessero l'estrazione del petrolio. Essi crearono una società, la «Pennsylvania Rock Oil Company» — la prima società petrolifera del mondo — scegliendo, come uomo di punta, un ricercatore fallito in molti altri mestieri: Edwina Laurentine Drake. Come prima cosa Drake decise di cercare il petrolio nelle profondità del suolo e dopo alcuni mesi, il 27 agosto 1859, riuscì a trovare il petrolio alla modesta profondità di 21 m nei pressi di Titusville, in Pennsylvania. Quel pozzo raggiunse una produzione considerata in quell'epoca addirittura sensazionale: 1700 litri al giorno.

Due anni dopo la perforazione del pozzo di Drake il mercato americano era già saturo di petrolio illuminante e la sovrapproduzione veniva esportata in Europa ed in altre parti del mondo. La ricerca di giacimenti veniva intanto estesa. Le perforazioni si moltiplicarono non soltanto negli Stati Uniti ma anche in Russia, Romania, Italia e Canada; poi in Polonia, Giappone, Germania, India, Perù e Indie Olandesi, dove l'industria petrolifera doveva trovare uno dei suoi luoghi di elezione.

Tempi nuovi — necessità nuove

Fino ad allora si era cercato solo di ottenere «petrolio illuminante», mentre gli altri prodotti più leggeri ottenuti durante la distillazione del petrolio grezzo (benzina, gas, ecc.) venivano bruciati perché non utilizzabili. Ma attualmente — fatta eccezione di quelle località o di quei paesi sottosviluppati dove non v'è distribuzione di energia elettrica — l'illuminazione a petrolio ha ormai fatto il suo tempo. Il grandissimo sviluppo degli automezzi ha richiesto quantità sem-



In seguito ai vari assestamenti che la superficie terrestre ha subito nel tempo, sotto la pressione delle masse rocce, il gas, il petrolio e l'acqua attraversarono le rocce porose. Nel cerchio: sezione ingrandita di calcare petroliferi. Il petrolio può circolare liberamente negli interstizi della roccia.

L'avventura del petrolio

Questo articolo è dedicato alla «preistoria» dell'oro nero, mentre i prossimi ne tratteranno la storia vera e propria, fatta di continui movimenti. Aprono il ciclo gli esploratori; quando essi dispongono di sufficienti indizi per suggerire la zona più favorevole per una perforazione di prova, arrivano sul posto le squadre di trivellazione con i loro impianti. Quasi nel 90 per cento dei casi la prova si risolve in un insuccesso. Se, invece, il giacimento è trovato, entrano in azione gli addetti al trasporto, che provvedono affinché il greggio giunga, mediante oleodotto o petroliera, alla raffineria. Qui il petrolio viene lavorato e trasformato nei suoi diversi prodotti e derivati. Poi il movimento continua: oleodotti, chiatte, petroliere e treni trasportano questa massa di prodotti finiti ai depositi o ai terminali. Una sosta, che può anche essere breve, ed il moto riprende. Altri mezzi di trasporto, diversi a seconda della necessità, distribuiscono i prodotti sui mercati di consumo, li portano nelle case, nelle fattorie, nelle fabbriche, sulle grandi arterie stradali in costruzione, dovunque vengano richiesti.

Ringraziamo vivamente le Società petrolifere Shell, BP e Esso, la CARBURA (Centrale svizzera per l'importazione di carburanti e combustibili liquidi), come pure le raffinerie di Aigle e di Cressier per le documentazioni cortesemente sottoposteci.

pre più enormi di carburante: del resto, i mezzi di trasporto motorizzati sono nati in seguito alla costruzione del motore a scoppio, inventato per sfruttare questi prodotti del mondo moderno: benzina, gasolio, olio combustibile. L'impiego nell'illuminazione, che un secolo fa fu il motivo di successo del petrolio, rappresenta oggi ben poca cosa. Non si deve però confondere il petrolio grezzo col petrolio da illuminazione, estratto dal petrolio grezzo attraverso il processo di distillazione. Nella terminologia attuale, per «petrolio» si intende solamente quello grezzo estratto dal sottosuolo.

Che cosa è il petrolio?

Il petrolio è una miscela di composti detti idrocarburi che può trovarsi sia allo stato liquido che gassoso. Non si tratta quindi di un elemento semplice — come il ferro o l'ossigeno — e neppure di un composto con formula chimica ben definita — come l'acqua o l'acido solforico —, ma è un miscuglio complesso di sostanze composte in proporzioni diverse, a seconda del giacimento. Come detto sopra, i componenti del petrolio grezzo sono tutti

idrocarburi, sostanze le cui molecole sono costituite da atomi di ossigeno e carbonio, atomi che possono associarsi in maniera assai varia: sono infatti stati identificati più di 300 000 idrocarburi.

Come si è formato

Secondo la tesi più diffusa fra gli scienziati, il petrolio si formò dai residui di piante e di minuscoli animali, vissuti nel mare centinaia di milioni di anni fa. In quel tempo il mare copriva gran parte delle terre successivamente emerse. Piante e animali, a miliardi, si depositarono, dopo la morte, sul fondo marino e vi si mescolarono con il fango e la sabbia, formandovi successivi strati, chiamati oggi sedimento marino. Con il passare dei millenni, altro fango ed altra sabbia si depositarono sul fondo, fino a diventare roccia. Altri millenni ancora, ed ecco il mare ritirarsi e la terra emergere e gonfiarsi. Allora il calore e la pressione causati dalla roccia soprastante trasformarono questi relitti organici in petrolio, serrandolo negli strati sepolti a grande profondità.

Sotto la crosta terrestre vi sono migliaia di tonnellate di petrolio: è possibile che siano

prodotte da migliaia di tonnellate d'animali e vegetali morti e concentrati nelle zone dove si trovano i giacimenti? Sì, senza alcun dubbio! Anche al giorno d'oggi si trovano esempi sorprendenti di concentrazioni di organismi viventi, come per es. la «Spiaggia delle meduse» nel Mar Ligure, o il celebre «Mar dei Sargassi», vera prateria di alghe in mezzo all'Atlantico. E si ricordano anche straordinarie ecatombe di pesci provocate da variazioni di temperatura dovute alle



Sommaria raffinazione del petrolio grezzo nel XVI secolo a scopo medicinale. Scaldato in grandi vasi di rame o ferro, veniva liberato dagli elementi leggeri.

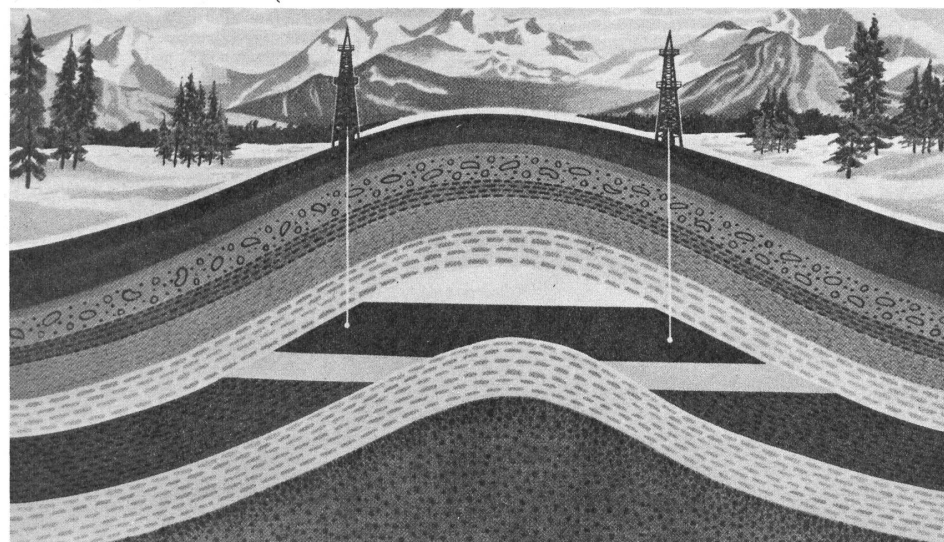
grandi correnti marine, come nel 1892, quando i pesci uccisi furono tanti da formare uno spessore di m 1,8 per una superficie di 50 chilometri quadrati.

Gli elementi naturali lavorarono per l'uomo assai prima che questo facesse la sua apparizione sulla terra!

Indice 1973 del «Messaggero»

L'indice di quanto pubblicato durante l'anno nel *Messaggero Raiffeisen* viene stampato separatamente. Coloro che collezionano il nostro mensile e che desiderassero tale indice favoriscano richiederlo una volta tanto (Redazione del *Messaggero Raiffeisen*, 9001 San Gallo).

Agli interessati i cui nominativi sono già in nostro possesso provvediamo senz'altro ogni anno all'invio.



Il gas, il petrolio e l'acqua si raccolgono sotto la volta di uno strato impermeabile (anticlinale), dove rimangono imprigionati.

Messaggero Raiffeisen

Editore	Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen Vadianstrasse 17, San Gallo
Redazione	Giacomo Pellandini
Corrispondenza	Messaggero Raiffeisen Casella postale 747 9001 San Gallo
Telefono	071 22 73 81
Stampa	Tipografia-Offset Gaggini-Bizzozero S.A. Lugano

La Banca Centrale dell'Unione e la limitazione dei crediti

Allorché si tratta di combattere l'inflazione, le banche sono sempre tenute a collaborare. Esse amministrano infatti gran parte del patrimonio del popolo e tramite loro le autorità possono facilmente intervenire nella vita economica della nazione. Le banche non rappresentano unicamente gli interessi dei debitori, ma anche quelli dei depositanti. Il valore del loro denaro, economizzato sovente a prezzo di sacrifici, dev'essere difeso; i risparmi devono portare frutto e costituire una valida riserva per giorni difficili! Le banche coscienti dei propri doveri devono mettersi in prima linea nella lotta all'inflazione ed essere pronte a sopportare qualche sacrificio. Già dal 1972, a parte brevi interruzioni, esse si sono volontariamente sottoposte alla limitazione creditizia, onde frenare il surriscaldamento congiunturale e l'inflazione.

Furono sforzi vani? Molti dicono di sì. Altri si chiedono a che punto saremmo giunti senza tali provvedimenti. E' difficile o addirittura impossibile dare una risposta esatta a questo interrogativo. In ogni caso, è pur sempre meglio intraprendere qualcosa che assistere passivamente al precipitare degli eventi!

Come avviene la limitazione creditizia? La quota di progressione annua dei prestiti delle banche con una cifra di bilancio superiore a 20 milioni non può oltrepassare il 6%. Esempio:

totale prestiti	al 31.7.1972	100 milioni
prestiti ammessi al 31.7.1973	106 milioni	
prestiti ammessi al 31.7.1974	112 milioni	

Chi supera i limiti deve depositare presso la Banca Nazionale, in conto non remunerato, un ammontare corrispondente al sorpasso; chi elude volontariamente le severe disposizioni è punibile con multe o detenzione.

Circa 1100 Casse Raiffeisen ed una serie di Casse di risparmio comunali, come pure altre piccole banche hanno una cifra di bilancio inferiore a 20 milioni. Non essendo sottoposte alla limitazione, possono concedere prestiti nella misura delle loro disponibilità. Sono state esentate perché amministrano solo una piccola parte del volume creditizio nazionale e poiché nella maggior parte dei casi operano in regioni la cui economia, più che d'essere frenata, abbisogna d'un promuovimento.

La quota annuale di aumento del 6% restringe fortemente le possibilità d'azione della Banca Centrale dell'Unione. Essa deve evidentemente tenere a disposizione il suo contingente in primo luogo per fedeli, vecchi clienti della nostra organizzazione; non può quindi prendere in considerazione le domande di tutti coloro che finora ne avevano, volutamente o meno, ignorata l'esistenza.

I crediti concessi alle Casse Raiffeisen associate rivestono grande importanza presso la Banca Centrale. Come noto, invece di un

portafoglio titoli, le Casse intrattengono degli elevati conti a termine presso la Banca Centrale. Le anticipazioni che esse ottengono su questi conti non vengono computate al nostro contingente, in quanto che le Casse — qualora fossero in possesso di titoli — potrebbero venderli o incassarli alla scadenza. Prima di una concessione di credito da parte della Banca Centrale ad un cliente d'una Cassa Raiffeisen occorre che quest'ultima abbia completamente impiegato i suoi fondi disponibili e sfruttato la possibilità d'ottenere un anticipo sui suoi conti a termine.

Interesserà certamente sapere se al momento attuale la Banca Centrale ha esaurito il proprio contingente o se dispone ancora di un certo margine per nuove concessioni. Per quanto ciò può sembrare strano, non possiamo dare una precisa risposta a questa domanda. I motivi:

- abbiamo molti crediti che sono stati concessi ma non ancora versati. Nella limitazione creditizia non sono i crediti concessi che contano, bensì quelli effettivamente sborsati. Dobbiamo perciò limitarci a delle valutazioni per quanto riguarda la data in cui avverrà il versamento e l'ammontare totale dei nostri crediti per il giorno determinante.
- abbiamo richiesto l'attribuzione di un contingente speciale di molti milioni per una serie di crediti urgenti a Comuni e per la costruzione di alloggi. In data 22 agosto 1973 il Consiglio federale ha infatti stabilito un contingente di 500 milioni di franchi per casi di particolare necessità. Di regola, le banche devono ascrivere al contingente normale una parte dei crediti per i quali fanno uso del contingente speciale. Quest'ultimo è a disposizione unicamente per prestiti pagati, risp. da pagare, nel periodo dal 1. agosto 1973 al 31 luglio 1974. Al momento in cui scriviamo, risulta attribuita solo una parte del contingente speciale. Per tali crediti urgenti non sappiamo perciò ancora quanto verrà attribuito al contingente speciale e quanto andrà invece a carico del nostro contingente normale.

Non è neppure noto se in caso di stanziamento di un ulteriore contingente per il periodo dal 1.8.1974 al 31.7.1975 verranno presi in considerazione solo nuovi finanziamenti o anche crediti precedentemente concessi.

Il forte ritardo che si verifica nell'attribuzione del contingente speciale ci pone in difficoltà. Ci troviamo praticamente bloccati. Se in questo periodo di attesa concediamo troppi crediti, potremmo incontrare difficoltà in relazione a quei casi computabili nel contingente speciale, dato che, come detto, non sappiamo quale parte dei medesimi va a carico del nostro contingente normale. Speriamo di ricevere quanto prima

le attribuzioni da parte della Banca Nazionale, affinché ci sia nuovamente possibile avere delle precise basi di calcolo e prendere le disposizioni necessarie.

Di tanto in tanto riceviamo da Casse associate lettere suppergiù del seguente tenore:

«Considerato che da molti anni la nostra Cassa non ha richiesto nessun aiuto alla Unione, contiamo assolutamente sulla concessione di un credito di 4 milioni di franchi al nostro Comune per la costruzione del nuovo edificio scolastico.»

oppure:

«Ci si presenta l'occasione unica per acquisire un ottimo cliente a condizione che gli finanziamo la costruzione di una casa d'appartamenti.»

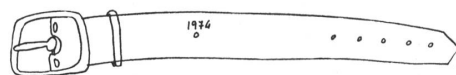
Si tratta, certo, di proposte a fin di bene. Nelle circostanze attuali possiamo però esaminare solamente le pratiche concernenti buoni clienti, di vecchia data. Oggigiorno potremmo certamente guadagnare un gran numero di nuovi clienti!

Vi sono anche Casse che ci propongono di cederci importanti partite ipotecarie, onde procurarsi fondi per nuovi crediti. Ci è oltremodo difficile dar seguito a questi desideri, dato che tali ipoteche andrebbero completamente a carico del nostro contingente. Ogni Cassa deve cercare di finanziare l'attività creditizia con nuovi depositi della clientela. E' grazie al buon afflusso di nuovi depositi che una Cassa Raiffeisen è in grado d'assicurare lo sviluppo economico locale.

Fatte pochissime eccezioni, le Casse associate dimostrano di comprendere i motivi dei nostri necessari rifiuti. Ne siamo lieti e malgrado la limitazione creditizia ci sforziamo di servire per quanto possibile i loro clienti. Li consigliamo volentieri sulle soluzioni possibili, come per es. la ripartizione del credito tra altre banche o con la nostra partecipazione, l'esecuzione parziale dei progetti, il rinvio dei lavori, la ricerca di altre fonti di finanziamento, ecc.

La limitazione dei crediti e la moderazione congiunturale da essa perseguita dovrebbero portare ad una stabilità dei prezzi. Questo scopo verrà però raggiunto solo se al fabbisogno esistente sapremo opporre un'abbondante offerta di merci e di servizi, il che esige lavoro e rinunce. Ci auguriamo che gli sforzi del Consiglio federale, della Banca Nazionale, delle banche e dell'intero popolo siano coronati da successo. Da parte sua, la nostra Banca Centrale è pronta a dare il suo sostegno, assumendosi i sacrifici necessari. Un'effettiva rarefazione del denaro potrebbe certo condurci, attraverso un'altra via, al medesimo traguardo. Anche questa strada, però, sarebbe ostica e disagiata.

Josef Roos



Il buon umore è una bella cosa, ma gli auguri per il nuovo anno del giornale spagnolo «La Vanguardia» sono piuttosto allarmistici. Certo che il 1974 non sarà un anno facile per nessun Paese.

la colonna del presidente



PENSIERI

Spreco e altruismo

Il Natale non ha più il genuino significato originale.

E' la festa delle orgie, e si va sempre più in basso. Materialismo!

Una donna interpellata dalla radio rispondeva: «Riserviamo doni e attenzioni ai bambini e agli anziani».

Aggiungiamo: evitiamo inoltre lo spreco, le esagerazioni.

Imitiamo piuttosto quella ditta che, in luogo delle strenne natalizie alla clientela, ha donato: fr. 5.000.— all'istituto dei subnormali di Balerna e fr. 5.000.— alla casa per anziani di Gordevio.

Previdenza

Le autorità molto hanno insistito nei passati anni perché si facessero scorte di viveri.

«Tutte bugie per invogliare a smaltire il vecchiume» dicevano i più.

E' bastato un improvviso rialzo del prezzo del riso e dello zucchero perché tanta gente facesse scorte enormi di tutto quanto tende al rincaro.

Questo è proprio il modo peggiore per lottare contro la lievitazione dei prezzi.

Se aumenta in modo esagerato la domanda, i prezzi salgono.

Gli arabi padroni del mondo

Da qualche anno personalità arabe minacciavano di chiudere i rubinetti del petrolio.

Nessuno li ha ascoltati. Soprattutto non

si è pensato a trovare altre fonti di energia.

Oggi ci si mette in ginocchio davanti agli sceicchi. E soprattutto si sta aguzzando il talento.

Quante ricerche. Quante proposte per meccanismi che serviranno a economizzare petrolio! Quanti brevetti! Quante idee! Eravamo proprio fossilizzati! Addormentati dal troppo benessere!

Crisi necessaria

Sono in molti a dire che questa crisi petrolifera era necessaria.

Si apprezza di nuovo la bicicletta! Si ritrova piacere ad andare a piedi! Si capisce cosa è la quiete! Si comprende quanto si può risparmiare con un po' di attenzione e con piccoli accorgimenti.

E' un invito a riflettere. Ad essere prudenti. A gustare le gioie della famiglia. Ad apprezzare ciò che è vicino.

Disciplina

Si può evitare il razionamento della benzina?

Certo, se ogni motorizzato rinuncerà ai viaggi inutili, specie per fare pochi passi.

Sì, evitando gite troppo lunghe.

Sì, se si impara ad utilizzare il treno o la corriera, quando l'automobile o la moto non sono indispensabili.

Sì, se ogni utente sa fare l'autocontrollo.

Auguri

Buon Anno a tutti i Raiffeisenisti!

Soprattutto buona salute, che è il patrimonio più importante e che nessuna ricchezza può migliorare.

Buona armonia, vita serena in casa e fuori.

Buone soddisfazioni nel lavoro.

E un grazie

A tutti dirigenti o semplici soci o clienti della Cassa un grazie di cuore per il contributo dato al consolidamento e allo sviluppo del raiffeisenismo nel Ticino, Mesolcina e Calanca.

Purtroppo alcuni attivi sostenitori hanno reclinato il capo per sempre.

Alla loro memoria e rettitudine elevo un pensiero di affettuosa riconoscenza.

*Il presidente della Federazione
Ticino-Mesolcina-Calanca*

La massima

*«Sii in guerra con i tuoi vizi,
in pace con i tuoi vicini,
e fa che ogni nuovo anno ti trovi migliore».*

Benjamin Franklin

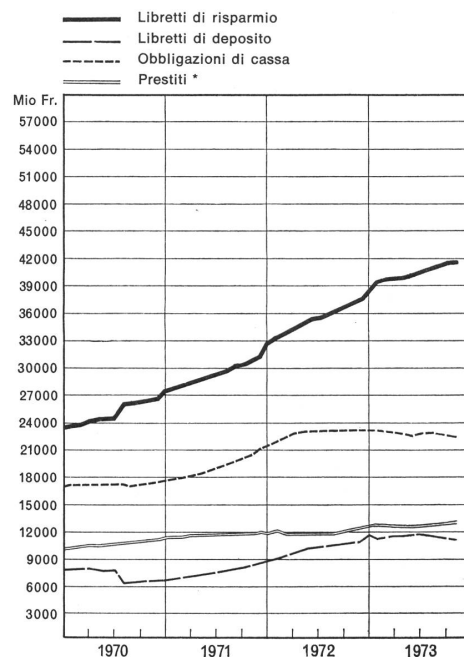
Mercato monetario e saggi d'interesse

Sul mercato monetario il passaggio dal vecchio al nuovo anno è stato caratterizzato da un forte restringimento della liquidità. Ne è conseguito un notevole aumento dei tassi d'interesse per il denaro a breve termine, cosa che indirettamente influisce sui tassi per capitali a lunga scadenza. Da parte dei grossi investitori sono infatti continuati ad aumentare i collocamenti a breve termine, a scapito particolarmente delle obbligazioni di cassa che, come noto, assieme ai libretti di risparmio servono al finanziamento dei prestiti ipotecari e delle anticipazioni agli enti pubblici.

Sono quindi riprese le trattative delle grandi banche e delle banche cantonali con la Banca Nazionale, in vista di ottenere l'autorizzazione per un nuovo aumento del tasso d'interesse sulle obbligazioni di cassa. Si vuole così cercare d'incrementare gli investimenti del pubblico in questo settore che ristagna dal 1972 e che presso diverse banche è anzi in diminuzione. Il precedente aumento di tasso, permesso a partire dal 24 settembre 1973, non ha dato i risultati sperati. Si può quindi prevedere che quanto prima le grandi banche e le banche cantonali saranno autorizzate ad offrire, per le obbligazioni di cassa, un interesse fino al 5 3/4 %, mentre le banche regionali e loca-

li, come pure le Casse Raiffeisen, potranno andare fino al 6 %. Presso le banche ne conseguirà probabilmente, dopo il primo aprile, un ulteriore aumento del tasso ipotecario che per le vecchie partite verrebbe così portato ad un minimo del 5 3/4 %.

Evoluzione dei fondi del pubblico presso le 72 banche comprese nella statistica della Banca Nazionale



* Prestiti in obbligazioni e presso la Centrale di obbligazioni fondiarie

Gli arabo-dollari

La crisi energetica ha attirato l'attenzione sull'enorme massa di capitali che il petrolio procura ai paesi produttori del Medio Oriente. Questa massa monetaria, che non fa che crescere con l'andare degli anni, costituisce, nel medesimo tempo, un enigma ed un elemento d'inquietudine per le finanze del mondo occidentale. Ha contribuito alle svalutazioni del dollaro? Dov'è investita? In che misura influisce sul sistema finanziario internazionale?

Da un punto di vista strettamente monetario, si stima che l'eccedenza delle riserve di cambio dei paesi del Medio Oriente si aggirava, a fine 1973, sui 13 miliardi di dollari, netti da qualsiasi impegno esteriore. Essa dovrebbe raggiungere — sulle basi di calcolo attuali — 100 milioni di dollari negli anni ottanta.

Queste cifre provvisorie dipenderanno, per l'avvenire, dalla domanda di petrolio, dal suo costo, dall'entità delle spese che i paesi produttori dedicheranno allo sviluppo del settore sociale, alla loro difesa militare, all'industria. Esse dipenderanno soprattutto dagli aiuti dati ai paesi poveri del terzo mondo arabo, sia per il loro sviluppo economico, sia per le loro spese militari.

Il loro possibile impiego

I fondi dei produttori di petrolio possono verosimilmente avere tre destinazioni principali.

Dapprima, il miglioramento del reddito nazionale e, in certi casi, la realizzazione di un'ambiziosa politica di sviluppo accelerato. L'Algeria continua, con successi alternati, un piano quinquennale di sviluppo industriale. Sulla medesima strada si trova l'Iran, che ha previsto l'investimento di 36 miliardi di dollari in 5 anni.

La debolissima densità demografica della maggior parte dei paesi produttori di petrolio (Libia: 2 milioni d'abitanti; Qatar: 130 000; Kuwait: 800 000; Abu Dhabi: 80 000; Barhein: 220 000 ed Arabia Saudita 7 milioni) non permette loro di assorbire il totale dei loro redditi. In contrapposto, la

popolazione dei paesi arabi non produttori di petrolio è di 75 milioni d'abitanti circa.

Da alcuni mesi si è palesata una politica d'aiuto, malgrado le divergenze politiche sovente considerevoli. Essa si concretizza in prestiti e in investimenti nei paesi più arretrati.

Il «Koweit Fund for Arab Economic Development» ha già effettuato dei prestiti per 374 milioni di dollari. Inoltre, la Lega Araba ed Abu Dhabi hanno creato l'*Arab Fund for Economic and Social Development* e l'*Abu Dhabi Fund for Economic and Social Development*.

Malgrado questa politica, gli averi dei paesi produttori di petrolio sono in costante crescita e tutto lascia credere che lo saranno per parecchio tempo ancora.

Un'importante massa di manovra

Gli arabo-dollari sono stati all'origine delle successive cadute del dollaro? Ciò non sembra certo. Se la massa degli averi esteriori del mondo arabo è importante, essa non rappresenta però che il 4,6% dell'insieme delle liquidità internazionali che ammontano all'incirca a 305 miliardi di dollari. Essa potrebbe tuttavia raggiungere il 10-11% negli anni '80. Si tratta perciò d'una massa monetaria di manovra relativamente importante.

E' naturale che i detentori di depositi sul mercato delle eurodivise seguano le tendenze speculative del mercato, provocate dalle istituzioni finanziarie e società multinazionali europee e americane, per premunirsi contro un'amputazione del valore dei loro depositi provocata da svalutazione. Ciò malgrado, dal 1971 gli istituti finanziari e i privati arabi hanno subito importanti perdite sui loro averi in divise. Si tratta di un problema che preoccupa grandemente le autorità monetarie dei paesi arabi produttori di petrolio. E' quindi ben comprensibile l'affermazione di alcuni mesi or sono del Ministro delle finanze del Kuwait: «Perché dovremmo produrre tutto questo petrolio e investire il controvalore nelle valute che si deprezzano, quando il suo valore sotto la crosta terrestre non fa che aumentare?».

Ed è anche per questo che, da un certo tempo, si assiste a degli investimenti arabi nelle industrie dei paesi occidentali. Lo Scià d'Iran partecipa alle ricerche petrolifere nel Mare del Nord. L'Arabia Saudita cerca sempre più di ottenere delle partecipazioni in società americane, in primo luogo petrolifere, ma anche in società che un giorno saranno chiamate a sostituire il petrolio, come l'industria nucleare.

A lunga scadenza esiste così la paradossale possibilità che i paesi industrializzati, dopo essersi sganciati dal petrolio e dalle esigenze dei paesi arabi produttori, abbiano a ritrovare i medesimi nella produzione di energia nucleare o di altre energie di sostituzione.

l'angolo del giurista

(Le domande, alle quali viene data gratuitamente risposta nel giornale, vanno indirizzate a: *Redazione del Messaggero Raiffeisen*, 9001 San Gallo).

DOMANDA

Circa 40 anni or sono mio nonno, attualmente vivente, diede un'automobile a un professionista di X.

Costui aveva guarito mia nonna, ora morta, e non mandò mai l'onorario a mio nonno. Entrambi erano e sono ancora conoscenti. Quindi mio nonno, per sdebitarsi, gli diede la sua auto per niente, senza alcun contratto scritto.

Ora quell'auto è proprietà di quel professionista? Quell'auto mi piace; in che modo potrei averla? Vogliate indicarmi, per favore, come devo agire per riavere quell'auto, sempre che sia possibile.

RISPOSTA

Dall'esame della domanda risulta chiaro che Suo nonno, 40 anni fa, ha consegnato una autovettura in pagamento ad un medico per determinate prestazioni. E da allora l'auto si trova nelle mani del medico che ne è diventato il legittimo proprietario.

Giuridicamente non vi è nulla da fare.

A lei resterebbe esclusivamente una via (sempre che il medico acconsenta) di chiedere bonalmente la restituzione della vettura, facendo presente i motivi e dicendosi, ovviamente, disposto a saldare diversamente la parcella. L'esito però è da ritenersi molto incerto e dipenderà esclusivamente dal medico se acconsentire o meno.

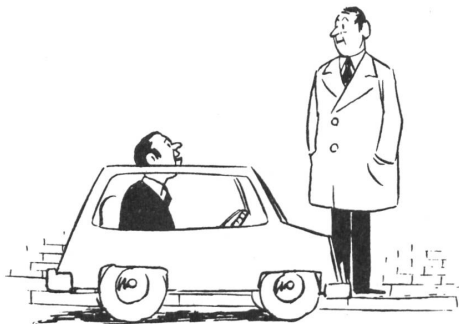
DOMANDA

Una sostanza in comunione ereditaria può essere divisa se una delle parti interessate non si dichiara d'accordo? Se sì, come?

RISPOSTA

Nel caso in cui non tutte le parti interessate alla comunione ereditaria si dichiarano consenzienti ad una divisione bonale, occorre inoltrare alla competente Pretura una azione di divisione.

Di conseguenza deve, nel caso, rivolgersi ad un legale, il quale provvederà. *Avv. E.I.*



«No, c'è ancora un modello più piccolo: la miniminissima».

Una Cassa Raiffeisen è una soluzione

Una rete di Casse Raiffeisen è una moltiplicazione di soluzioni

Nel 1973 sono state costituite altre 6 Casse Raiffeisen in Svizzera, per cui a fine anno il totale di questi istituti diffusi in ogni regione del Paese è salito a 1158.

La metà delle neocostituite Casse si trova nel Ticino: Cresciano, Bedigliora, Miglieglia; le altre tre sono: Felsberg, nei Grigioni, Port, nel Cantone Berna, Ettswil-Alberswil-Kottwil nel Cantone Lucerna.

Per regioni linguistiche le 1158 Casse si ripartiscono come segue:

653 lingua tedesca
350 lingua francese
112 lingua italiana
43 lingua romancia.

Nel *Grigioni italiano* vi sono 9 Casse al servizio di 10 Comuni. Nel vasto Comune di Poschiavo funzionano 4 Casse: Le Prese, Prada, S. Antonio e S. Carlo. L'altro Comune della Valle Poschiavo, Brusio, è pure dotato di una fiorente Cassa Raiffeisen. Se ne trovano poi tre nella Mesolcina: Roveredo, Lostallo e Mesocco (che serve anche Soazza) e una in Valle Calanca, quella di Arvigo (che serve pure Braggio, Selma e Landarenca) che quest'anno festeggia il venticinquesimo di fondazione. 165 Comuni del *Cantone Ticino* su 250, ossia il 66%, ed inoltre alcune frazioni dei Comuni di Bellinzona, Giubiasco e Locarno, sono serviti da una Cassa Raiffeisen. Eccone l'elenco per distretti:

DISTRETTO DI MENDRISIO:

Arzo	Monte
Balerna	Morbio Inferiore
Besazio	Morbio Superiore
Bruzella	Muggio
Cabbio	Novazzano
Caneggio	Pedrinete
Capolago	Rancate
Casima	Riva San Vitale
Castel S. Pietro	Sagno
Coldrerio	Salorino
Genestrerio	Stabio
Ligornetto	Tremona
Mendrisio	Vacallo
Meride	

27 su 28 Comuni (non servito: Chiasso)

DISTRETTO DI LUGANO

Agra	Cagiallo
Aranno	Camignolo
Arogno	Campestro
Arosio	Canobbio
Bedano	Carabbia
Bedigliora	Caslaro
Bidogno	Certara
Bioggio	Cimadera
Biogno-Beride	Comano
Bironico	Croglio
Bissone	Cureglia
Bogno	Gentilino
Bosco Luganese	Gravesano
Brusino Arsizio	Lamone
Cademario	Lopagno
Cadempino	Lugaggia
Cadro	Magliaso

Manno	Rovio
Maroggia	Sala Capriasca
Melano	Savosa
Mezzovico-Vira	Sessa
Miglieglia	Sonvico
Montagnola	Tesserete
Monteggio	Torricella-Taverne
Morcote	Vaglio
Mugena	Valcolla
Novaggio	Veza
Pazzallo	Veza
Pura	Vico Morcote
Rivera	Villa
Roveredo Capriasca	

61 su 93 Comuni = 65,5% dei Comuni

DISTRETTO DI LOCARNO

Auressio	Losone
Berzona	Magadino
Borgnone	Mergoscia
Brione/Verzasca	Mosogno
Cavigliano	Palagnedra
Contone	Piazzogna
Cugnasco	Russo
Frasco	S. Nazzaro
Gerra Verzasca	Sonogno
Gordola	Tegna
Intragna	Verscio
Lavertezzo	Vogorno
Loco	

25 su 44 Comuni = 56,8% dei Comuni.

Inoltre: La Monda e Gerre di Sotto, frazioni di Locarno (Cassa Raiffeisen di Contone e risp. Cassa Raiffeisen di Cugnasco).

DISTRETTO DI RIVIERA

Claro	Lodrino
Cresciano	Osogna

4 su 6 Comuni.

DISTRETTO DI LEVENTINA

Calpiogna	Prato Leventina
Campello	Quinto
Dalpe	Rossura
Pollegio	

7 su 21 Comuni.

DISTRETTO DI BELLINZONA

Arbedo-Castione	Moleno
Cadenazzo	Monte Carasso
Camorino	Pianezzo
Gorduno	Preonzo
Gudo	S. Antonino
Isonne	S. Antonio
Lumino	Sementina
Medeglia	

15 su 19 Comuni = 78,9% dei Comuni.

Inoltre: Carasso e Galbisio, frazioni di Bellinzona (Cassa di Carasso); Molinazzo di Bellinzona (Cassa di Arbedo); Loro, Motti e Sassopiatto, frazioni di Giubiasco (Cassa della Valle Morobbia).

DISTRETTO DI VALLEMAGGIA

Aurigeno	Fusio
Bignasco	Maggia
Bosco Gurin	Menzonio
Broglio	Moghegno
Brontallo	Peccia
Cavergho	Prato-Sornico

12 su 22 Comuni = 54,5% dei Comuni.

DISTRETTO DI BLENIO

Aquila	Ludiano
Campo Blenio	Malgaglia
Castro	Marolta
Corzoneso	Olivone
Leontica	Ponto Valentino
Ghirone	Prugiasco
Lottigna	Torre

14 su 17 Comuni = 82,3% dei Comuni.

DIFFUSIONE PER DISTRETTI

Per distretti, in rapporto al numero di Comuni serviti, risulta la seguente diffusione delle Casse Raiffeisen nel Cantone Ticino:

Mendrisio	96,4% dei Comuni
Blenio	82,3% dei Comuni
Bellinzona	78,9% dei Comuni
Riviera	66,6% dei Comuni
Lugano	65,5% dei Comuni
Locarno	56,8% dei Comuni
Vallemaggia	54,5% dei Comuni
Leventina	33,3% dei Comuni

Molto è stato fatto, ma molto si può fare ancora!

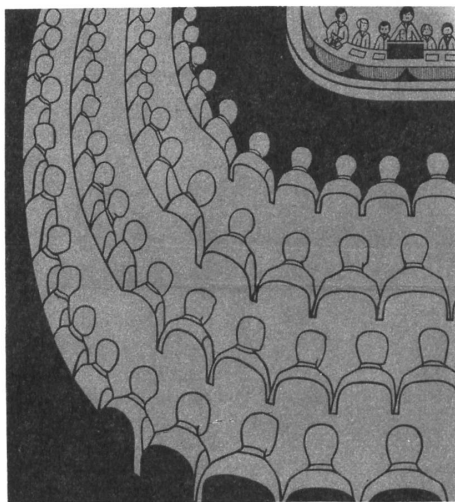


I Monti della Valle d'Indemini. (Foto A. Morosoli)

Invito all'assemblea

Caro Socio,

nei prossimi mesi, che fanno seguito alla chiusura dei conti annuali, Lei sarà invitato a partecipare all'assemblea generale della Sua Cassa Raiffeisen. Sì, la «Sua Cassa», poiché quale socio della cooperativa Raiffeisen Lei non è semplicemente cliente, ma *comproprietario* dell'istituzione. Certo, specialmente in queste serate, è più piacevole rimanersene a casa, magari a godersi un bel film alla televisione. Ci sono però delle occasioni in cui vale la pena di compiere uno sforzo, di far uso d'un diritto e di



compiere anche un dovere. Non da ultimo poiché, specialmente in questi tempi di restrizioni creditizie e carenze di capitali, può essere considerato un privilegio quello di avere sul posto un efficiente istituto finanziario rivolto unicamente e disinteressatamente al servizio della comunità. Caro Socio, la Sua partecipazione all'assemblea è segno d'interessamento, di appoggio e di collaborazione. E' molto apprezzata dai dirigenti e dal gerente; in un certo senso è un po' un compenso per il loro operato: un riconoscimento che infonde loro nuovo entusiasmo.

Quest'assemblea non rappresenta una semplice formalità: è un incontro che rafforza lo spirito mutualistico e comunitario. Costatati i risultati d'un anno di lavoro, vengono prese le decisioni ed i proponimenti per un'attività sempre più vasta e fruttuosa della Sua banca.

E' buona cosa l'aver aderito alla Cassa Raiffeisen, versando i 200 franchi di quota sociale. Ma è ancor meglio contribuire fattivamente allo sviluppo dell'istituzione, svolgendo presso la medesima le proprie operazioni e collaborando all'allargamento della sua cerchia di soci e clienti.

E questa collaborazione Lei la dà anche presenziando all'assemblea generale: dimostra così d'essere effettivamente un *socio attivo*.

Sfortunate speculazioni per sei banche svizzere

Il primo numero di quest'anno del settimanale «Schweizerische Handels Zeitung» reca un articolo del suo corrispondente di Nuova York circa una causa promossa da sei banche svizzere presso la Corte Superiore di San Diego. Esse chiedono di essere indennizzate dalla Union Bank di Los Angeles in relazione alle perdite subite presso la società immobiliare U.S. Financial di San Diego. Dato che la società immobiliare è fallita nel mese di luglio, l'azione non viene promossa nei suoi confronti, bensì contro i suoi ex direttori — uomini di paglia, che contribuirono a far sorgere l'impressione di vantaggiose transazioni —, come pure contro la società incaricata delle revisioni e contro la Union Bank, che avrebbe dato informazioni inveritiere sulla solvibilità della società immobiliare, sua cliente. Vi sono banche americane che hanno subito delle perdite ancora più notevoli delle ban-

che elvetiche. Queste avanzano ora le seguenti domande di risarcimento, cui dovrebbero aggiungersi multe, interessi semplici e composti:

- Banque de Financement SA, Ginevra, 500 000 dollari;
- Cosmos Bank, Zurigo, 250 000 dollari;
- Crédit Commercial de France (Suisse) SA, Ginevra, 1 000 000 di dollari;
- Finter Bank, Zurigo, 250 000 dollari;
- International Financing Co. Ltd. (Swiss Corp.) 250 000 dollari;
- Banca Migros, 250 000 dollari.

La Union Bank (cifra di bilancio di 4,3 miliardi di dollari) non ha ancora preso posizione in merito a queste domande d'indennizzo. In occasione di una precedente analogo querela per 2 milioni di dollari, promossa da una banca americana, ha però contestato qualsiasi responsabilità.

l'angolo della salute

La salute è il bene più prezioso. Tutti lo sappiamo. Purtroppo l'apprezziamo solo quando la si perde.

Questa colonna viene introdotta per favorire i Raiffeisenisti i quali possono inviare domande alla Federazione, che provvederà a far rispondere da parte di un medico Raiffeisenista e dei suoi collaboratori.

Scrivete, chiedete, sia per prevenire i mali, sia per guarire (sempre che sia possibile).

Indirizzate le vostre domande alla Federazione, a Mendrisio, Viale Villa Foresta 29 oppure alla Redazione del Messaggero Raiffeisen a San Gallo.

Chi vuole il segreto, sulla sua domanda non metta il nome, si firmi con uno pseudonimo, oppure metta lo scritto in una seconda busta interna, sigillato, che andrà direttamente al medico.

La Federazione

DOMANDA

Ho 30 anni. Se mangio salumi molto grassi la faccia «fiorisce di brossolini». Perché? Devo proprio eliminare i cibi grassi?

RISPOSTA

L'ingestione di cibi molto grassi favorisce la comparsa di alterazioni cutanee, chiamate dal richiedente «brossolini». Consigliabile comunque una visita medica, per escludere una malattia della pelle vera e propria. Un breve accenno alla «fioritura della pelle», conosciuta sotto il nome di acne, malattia assolutamente benigna, dovuta a disturbi del ricambio e della digestione, a errori alimentari, a irregolarità dello sviluppo (specie nell'adolescenza).

DOMANDA

Taluni dicono che non solo il fumare fa male, ma anche l'ambiente dove molti fumano. Penso ci sia una notevole differenza. Che ne pensa il medico?

RISPOSTA

Che il fumo sia nocivo, superfluo il ricordarlo. Che l'ambiente dove molti fumano sia pure nocivo altrettanto vero, se pure in minore misura. Trattasi evidentemente, in tali ambienti, di un impoverimento di ossigeno, con immissione di aria satura, viziosa. Il miglior antidoto è quello di immettere aria fresca, adottare gli apparecchi purificatori, invitare, là dove è possibile (ristoranti e bar?!) ad un maggior senso civico verso il prossimo.

dr. a.r.

Assegni bancari con fotografia

Da un certo tempo le banche americane fanno di tutto per sorpassarsi in fatto di originalità coi loro moduli per assegni, onde guadagnarsi nuovi clienti. Poche settimane dopo che la Bank of Marin, di Marin County (California) ha introdotto l'assegno bancario con riprodotta la foto del cliente, altri 500 clienti si sono annunciati per ottenere tali assegni. Per 200 assegni con ritratto la banca calcola 4,95 dollari e per assegni con una semplice veduta 2,95 dollari, mentre i soliti chèques costano solo 2,35 dollari per 200 esemplari.

Ai clienti è lasciata la facoltà di scegliere l'immagine da stampare sugli assegni. Molti vi fanno riprodurre il loro ritratto o, se si tratta di un conto in comune tra coniugi, anche la foto della moglie. Altri vi fanno apparire il loro cane, il loro gatto, o magari il loro pappagallo. Sono diventate pure popolari delle vedute, specialmente di montagna. Non mancano i soliti originali. Un cliente cinese ha fatto stampare sui suoi assegni il ritratto del presidente Mao. Il titolare di una agenzia pubblicitaria vi ha fatto apparire una bottiglia di whisky, della marca rappresentata dalla sua agenzia. Un cliente divorziato ha colto questa possibilità per stizzare l'ex moglie, alla quale invia un assegno ogni mese per gli alimenti: sui suoi assegni ha fatto riprodurre una foto che lo ritrae mentre sta abbracciando la consorte attuale.

Al dialètt

*O dialètt! com'è set bèll!
O dialètt, di nostar sîd!
Fort e nost cum'è un castèll,
bun cum'è 'l vin di nost vid.*

*O dialètt, ch'em imparaa,
da la boca da la mamm;
frâs che büscia, mai lecaa,
frâs lüsent, com'è 'l nost ram.*

*O dialètt, che i nost antig,
han giamò drupaa tra lûr;
par combatt, pai so fadig,
par pregà, par fa a l'amûr.*

*O parlà da quì già 'ndai,
e da quì che vegnarà;
giüst cun tücc, vècc e bagai,
sügo d'una civiltà.*

*O dialètt, che in ogni crapa,
mètat un presin da saa,
e par tücc ta see la papa,
popolan e gent stüdiaa.*

*O dialètt! nost patrimoni,
chi mai po fatt un dispètt?
Citadin! fee mia al toni;
parlee 'l vostar dialètt.*

Enrico Talamona



Con sci o senza sci, chi non sarebbe disposto a passare una settimana di vacanza a Lenzerheide? (Foto Künzler)

Vantaggi degli assegni col ritratto del correntista

La Luisiana Bank, che propone in modo particolare gli assegni col ritratto del titolare, afferma che con questo sistema il numero degli assegni senza copertura è notevolmente diminuito. In effetti, secondo le constatazioni di una rivista americana specializzata, le banche vedono specialmente tre vantaggi dall'introduzione degli assegni-ritratto:

— essi rappresentano una facilitazione per la banca, come pure per il cliente, in quanto che l'identità del titolare dell'assegno può sempre essere costatata subito. Ciò vale particolarmente per chi viaggia,

che si vede accettati più facilmente gli assegni con fotografia;

— l'assegno-ritratto premunisce contro gli abusi. In caso di perdita o di furto di un libretto d'assegni risulta molto più difficile il loro impiego abusivo;

— la ricerca di persone che spiccino assegni falsi o a vuoto risulta sensibilmente facilitata.

Gli svantaggi sono invece dati dai costi supplementari per il cliente della banca e dal lavoro supplementare per la medesima. A quando gli assegni-ritratto in Svizzera?

Il problema della fusione dei Comuni

In occasione dell'ultima Assemblea annuale dell'Alleanza Patriziale Ticinese il consigliere di Stato avv. Arturo Lafranchi ha tenuto una relazione sulla fusione dei Comuni nel Cantone Ticino. Data l'attualità dell'argomento anche dal punto di vista delle Casse Raiffeisen — non da ultimo per quanto concerne l'allargamento del raggio di attività di singole Casse ai Comuni vicini non in grado di dotarsi di un efficiente istituto Raiffeisen — riproduciamo gran parte di tale relazione.

«L'autonomia comunale, in astratto, alla quale ci si richiama volentieri, ha sicuramente un valore politico di grande importanza; nella prassi questa autonomia viene a perdere molta importanza dove il comune non è autosufficiente e non può quindi disporre liberamente della sua politica finanziaria. Esemplificando, ci sono 65 comuni in regime di compensazione al beneficio di 2 milioni di franchi di contributi statali: ciò vuol dire che questi comuni dal profilo finanziario e quindi anche dal profilo politico, non possiedono autonomia piena. Ora, quale è la situazione del comune? Dai dati del censimento del 1970 rileviamo quanto segue:

44 comuni contano meno	di 100 abitanti
30 comuni contano meno	di 200 abitanti
28 comuni contano meno	di 300 abitanti
26 comuni contano meno	di 400 abitanti
21 comuni contano meno	di 500 abitanti
20 comuni contano meno	di 600 abitanti
10 comuni contano meno	di 700 abitanti
7 comuni contano meno	di 800 abitanti
14 comuni contano meno	di 1000 abitanti
27 comuni contano meno	di 2000 abitanti
9 comuni contano meno	di 3000 abitanti
17 comuni contano più	di 3000 abitanti

Nei confronti col censimento del 1960, i comuni che sono scesi sotto i 100 abitanti sono aumentati da 32 a 44, mentre quelli con più di 1000 abitanti sono passati da 41 a 53. Ma anche la popolazione che vive nei comuni con meno di 1000 abitanti è ancora diminuita negli ultimi dieci anni. Oltre 180 000 persone abitano in 60 comuni mentre circa 70 000 vivono negli altri 193 comuni. Il comune ticinese presenta, dal punto di vista demografico, posizioni estreme con la conseguenza di avere nei comuni delle valli una distribuzione per chilometro quadrato di popolazione molto bassa e nei centri un indice che supera quello normale. Con lo spostamento della popolazione deriva un accentramento della potenzialità economica in pochi comuni, mentre la capacità economica nello spazio più vasto del Cantone si riduce di molto. Per esempio, in materia di indici finanziari, il gettito fiscale spazia fra i fr. 1.887.— di Fusio ed i fr. 80.— di Certara. Il moltiplicatore d'imposta pure varia dal 40% di Carabietta al 493% di Cabbio. In 40 comuni il moltiplicatore è

pari al 100%. I 65 comuni in regime di compensazione si distribuiscono come segue:

26 comuni con meno di 100 abitanti
33 comuni con 100-500 abitanti
4 comuni con 500-1000 abitanti
2 comuni con più di 1000 abitanti

I 40 comuni con il moltiplicatore del 100% sono così ripartiti:

10 comuni con meno di 100 abitanti
17 comuni con 100-500 abitanti
6 comuni con 500-1000 abitanti
7 comuni con più di 1000 abitanti

Questi dati sono eloquenti. Di fronte a questa situazione e soprattutto agli imponenti compiti da risolvere che vengono affidati anche ai comuni il problema si pone tanto a livello cantonale quanto a livello locale. Questo per tutti gli squilibri demografici ed economici, settoriali o regionali, conseguenti alla trasformazione dell'economia rurale in una economia nella quale vanno affermandosi il settore secondario e quello terziario. La cresciuta complessità dei problemi

da risolvere, la protezione delle acque, le vie di comunicazione, il disciplinamento del territorio ecc., le accresciute esigenze sociali, quali i problemi dell'edilizia scolastica, degli ospedali ecc., le esigenze imponenti di una politica finanziaria nuova, sono realtà. E come si può procedere? Una strada è quella del consorzio obbligatorio: quindi risolvere i problemi maggiori dei comuni attraverso la costituzione di consorzi. Da un attento esame, la costituzione dei consorzi non risolve il problema del comune, perché il comune resta e ha bisogni amministrativi e di aiuti finanziari che stanno al di fuori di quelli del consorzio; d'altra parte, il consorzio non risolve il problema o può, in certi casi, fare da ente intermediario tra comune e cantone, non sempre però facilitando i compiti, talora anzi complicandoli. E allora? Rimane la soluzione della fusione. La legge del 1945 ha fissato i termini della premessa della fusione: da un canto la mancanza di mezzi economici sufficienti per sopperire agli impegni di una regolare amministrazione, dall'altro la carenza di territori per alcuni comuni in forte espansione, dall'altro ancora la continuità delle zone urbane, fenomeno avvertito alla periferia dei centri.

La legge è per sé valida e non abbisogna di

Effettivo delle Casse Raiffeisen svizzere

Cantoni	Esistenti a fine 1972	Costituite nel 1973	Effettivo a fine 1973
Appenzello Esterno	3	—	3
Appenzello Interno	3	—	3
Argovia	100	—	100
Basilea Campagna	14	—	14
Berna:			
a) Regione tedesca	81	1	82
b) Giura	74	—	74
Friburgo:			
a) Regione tedesca	15	—	15
b) Regione romanda	60	—	60
Ginevra	35	—	35
Glarona	1	—	1
Grigioni:			
a) Regione tedesca	44	1	45
b) Regione romancia	42	—	42
c) Regione italiana	9	—	9
Lucerna	51	1	52
Neuchâtel	34	—	34
Nidwalden	5	—	5
Obwalden	4	—	4
San Gallo	83	—	83
Sciaffusa	4	—	4
Soletta	77	—	77
Svitto	14	—	14
Ticino	100	3	103
Turgovia	47	—	47
Uri	18	—	18
Vallese:			
a) Regione tedesca	65	—	65
b) Regione romanda	65	—	65
Vaud	82	—	82
Zugo	12	—	12
Zurigo	10	—	10
T o t a l i	1152	6	1158

una riforma totale. Il legislatore ha pertanto pensato che occorra mettere a disposizione aiuti finanziari adeguati, poiché parecchie povertà messe assieme fanno una povertà maggiore e parecchie ricchezze messe assieme fanno una ricchezza maggiore. Lo Stato deve pertanto aiutare e subito i comuni particolarmente bisognosi in campo amministrativo-funzionale-finanziario, i quali non raggiungono una certa potenzialità demografica, indicata in mille abitanti. Questi comuni meritano particolare attenzione dal profilo finanziario; per gli altri fanno stato le norme della legge del 1945 perché, in genere, non abbisognano di particolari incentivi di natura finanziaria o, comunque, dispongono oggi ancora di adeguata funzionalità organizzativa-amministrativa e finanziaria.

L'operazione delle fusioni otterrà risultati e avrà una sua validità unicamente se si opererà sulla base di un certo programma generale per l'intero Cantone, evidentemente limitato alle valli e alla campagna. Un esempio, che può valere per tutti i distretti: la Valle di Blenio conta 17 comuni che, in un quadro generale di raggruppamento, potrebbero ridursi da 3 a 6. Le finalità del piano mirano ad evitare che qualche comune venga lasciato fuori, perché rappresenterebbe un vuoto o una carenza, qualcosa di disorganico, di non funzionale. Per procedere bisognerà intensificare i contatti con i comuni, fare opera di persuasione.

Gli aiuti finanziari possono essere di natura varia: condoni totali o parziali o dilazioni di pagamento di debiti dei comuni interessati alla fusione verso il Cantone, l'esenzione totale o parziale di contributi per le opere pubbliche da eseguire nel nuovo comune, eccezionalmente provvedendo a pagare l'onere derivante dall'accensione dei debiti pubblici, indispensabili al nuovo comune, quando il peso dovesse risultare eccessivo in rapporto alla capacità finanziaria del comune; sarà mantenuta la compensazione laddove, nonostante il raggruppamento dei comuni, dovesse ugualmente imporsi la continuazione dell'aiuto finanziario dello Stato. Tali aiuti potranno assumere forme diverse: versamenti diretti, assunzione di-

retta dello Stato di opere pubbliche nell'interesse dei comuni, assunzione della quota di partecipazione del comune ed altre simili situazioni. Vi è una vasta gamma di possibilità di intervento finanziario da parte dello Stato a favore dei comuni disposti a compiere la fusione. Il disegno di legge si trova davanti al Gran Consiglio, il quale ha devoluto l'esame dell'oggetto alla Commissione speciale che si occupa anche della legge concernente il raggruppamento dei comuni. E' previsto che le conclusioni verranno prese nel corso dell'autunno. L'autorità politica cantonale si occupa e si preoccupa di questa situazione per vedere di rinvigorire il comune, di dargli una nuova dimensione al fine di consentirgli di partecipare alla vita cantonale in modo più marcato, così da essere un interlocutore più valido ed efficace. Lo Stato non intende occuparsi dei grossi comuni, quelli di capacità finanziaria ed organizzativa adeguata. La legge urgente può essere applicata però anche a questi enti. Lo Stato interverrà tuttavia laddove i comuni si trovano in difficoltà.

L'accentramento della popolazione in pochi

nuclei organizzati viene a spostare in una certa misura i rapporti di potere o di influenze tra regione e regione, tra comune e comune con la conseguenza di aggravare squilibri che già esistono e che potrebbero in avvenire essere ancora più gravi, rendendo più difficile la soluzione di problemi che interessano la più vasta comunità e non soltanto una parte della comunità.

E' inoltre indispensabile la partecipazione diretta del singolo cittadino alla vita comunale, patriziale, parrocchiale, come espressione di democrazia diretta, perché grazie a tale partecipazione e corresponsabilità meglio si può costruire.

Il problema della fusione è un problema delicato: nessuno se lo nasconde, però se non si ricorre a una ragionevole politica di fusione che cosa resta da fare per questi comuni? Si può puramente e semplicemente alimentare i bilanci comunali di essi per tenerli in vita? Deve lo Stato mettere a disposizione il proprio Ispettorato dei comuni per assistere i conti, per correggere errori di assemblee ecc.? Non si può; è contro la dignità stessa del comune».

Il marco acquista l'Europa

Come noto, il Consiglio federale ha fissato al primo febbraio 1974 la data d'entrata in vigore del nuovo decreto sull'acquisto di immobili da parte di persone domiciliate all'estero. Esso concerne, in particolare, tutte le persone fisiche di origine straniera che non hanno soggiornato in Svizzera per almeno 5 anni consecutivi. Inoltre, le località turistiche dove la proprietà straniera ha assunto proporzioni allarmanti saranno sottoposte al blocco delle vendite.

Il giornale della RFT «Capital» si è recentemente occupato degli ingenti acquisti all'estero di terreni e case da parte di Tedeschi: ciò che il «popolo senza spazio vitale» (secondo la propaganda nazista) non ha potuto ottenere con le armi, il borghese danaroso e democratico lo ottiene grazie a una moneta forte. Dal 1960 i Tedeschi hanno acquistato degli immobili all'estero per quasi 5 miliardi di franchi svizzeri. Nei primi anni del miracolo economico essi si limitarono ad acquisti in Svizzera e Austria. Nel 1971 acquistarono in Svizzera terreni e case per oltre 100 milioni di marchi.

Seguendo l'esempio svizzero, pure gli Austriaci hanno adottato delle misure di protezione. Uno studio eseguito nella primavera del 1973 dall'Istituto geografico dell'Università d'Innsbruck ha rivelato che nella regione di Sende — presso Seefeld — il 30% dei proprietari non originari della regione erano di Innsbruck e il 45% Tedeschi. In altre regioni la percentuale dei Tedeschi raggiungeva il 62%.

Da un certo tempo è in Spagna che la marea tedesca sta salendo. Il boom turistico è stato attizzato da commercianti, tanto spagnoli che tedeschi. Come gli Svizzeri e gli Austriaci, gli Spagnoli temono ora di non essere più padroni in casa loro. Un quotidiano

madrileno si è lamentato che le famiglie spagnole desiderose di passare le loro vacanze sulla costa sono trattate come turisti di second'ordine.

Paesi soleggiati come il Portogallo, la Grecia e l'Africa del nord stanno diventando da un certo tempo l'obiettivo di questi conquistatori del ventesimo secolo. I bunker e le fortezze della linea Maginot, costruiti dalla Francia per prevenire le invasioni tedesche, sono offerti agli avversari di un tempo, quali posti di vacanza. Un industriale del Rheinland ha ammesso di aver pagato 50 000 franchi francesi per un bunker solo per la soddisfazione di averlo.

Oltre al piacere di cambiar aria, prevalentemente verso il sud, ed il desiderio di riposo, la maggior parte degli acquirenti procede all'investimento per un interesse materiale. Nelle colonne dei giornali tedeschi, gli intermediari e le agenzie immobiliari del mondo intero propongono ai compratori di terreni all'estero un reddito molto elevato e un aumento sempre crescente del valore. Delle società, d'altro canto, s'incaricano di affittare la loro residenza secondaria, che si trovi sulla Costa Brava o in Tirolo, nei periodi in cui non è occupata dai proprietari.

Questo bisogno di oltrepassare le proprie frontiere non è un fenomeno particolare ai Tedeschi dell'Ovest: lo si ritrova pure all'Est. Ciò che i loro compatrioti dell'Ovest possono fare con tutta libertà, i Tedeschi dell'Est devono compierlo in segreto. Con l'aiuto di uomini di paglia, essi acquistano illegalmente delle parcelle di terreno, in modo particolare sulle spiagge della Polonia. Anche qui diventa sempre più difficile trovare del terreno in vendita e presto la costa si troverà quasi interamente in mani tedesche.



La posta per i gerenti

Il telefono automatico della Banca Centrale dell'Unione per richieste di denaro è una comodità della quale viene fatto troppo poco uso. Esso è utilizzabile sul mezzogiorno dalle 12.00 alle 14.00, dalle 18.00 di sera alle 7.30 di mattina, il sabato e la domenica giorno e notte.

Rammentiamo in proposito la circolare dello scorso settembre, dov'è indicato lo speciale numero telefonico valido solo negli orari sopraindicati (con numeri diversi funzionano pure dei telefoni automatici in tedesco e francese). Di regola, quindi, per le ordinazioni telefoniche di denaro ci si voglia servire del telefono automatico.

Nel paese più ricco del mondo

Oggi giorno, fatta eccezione di Abu Dhabi, il Kuwait è lo Stato più ricco del mondo.

Un Kuwaitese su tre possiede un'autovettura; questa cifra comprende pure le donne ed i bambini.

Al centro di Kuwait il metro quadrato di terreno si paga circa 1400 franchi svizzeri, il che non sembra influire minimamente sulla costruzione di nuovi alberghi, uffici, scuole, ministeri ecc. Lo Stato ha fatto costruire la più grande installazione del mondo per dissalare, e l'acqua bagna in abbondanza i giardini pubblici.

Il telefono è gratuito; i cittadini non pagano imposte sul reddito; il prezzo dell'elettricità, del gas e della benzina è inoltre talmente basso che si può considerarlo come simbolico.

Ogni Kuwaitese può farsi prestare dal Governo 25 000 dinari (quasi 250 000 fr. svizzeri) senza interesse per costruirsi una casa

d'abitazione e rimborsarli in 25-30 anni. Questi figli del deserto si sono costruite delle ville provviste d'aria condizionata. In estate, alla sera, si può osservarli prendere il fresco, accomodati dietro a televisori, ventilatori e frigoriferi portabili. Si installano sul-

la sabbia, con una Pepsi-Cola ghiacciata in mano per seguire un episodio di «Bonanza» o l'ultimo film importato dal Cairo.

Solo i cittadini del Kuwait beneficiano però di questi straordinari vantaggi. Sugli 800 000 abitanti che conta lo Stato, circa la metà hanno la cittadinanza. Gli altri sono Palestinesi, Egiziani, Iraniani, Iracheni, Giordani e Sauditi, giunti in questo Eldorado nel deserto per cercarvi lavoro. Non hanno del resto nessuna difficoltà a trovarne: perché un Kuwaitese si metterebbe a lavorare quando possiede così tanti soldi? Solo gli operai particolarmente qualificati riescono a ottenere la naturalizzazione.

Nel deserto, oltre i limiti della città, si trovano i miseri quartieri degli immigrati, costruiti con mezzi di fortuna. Le loro baracche offrono scarso riparo alle tempeste di sabbia, alla bise che soffia glaciale in inverno e alle piogge torrenziali che trasformano la bidonville in un mare di fango.

Congresso Raiffeisen 1974

L'annuale congresso dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen avrà luogo nei giorni di venerdì a domenica 14 - 16 giugno a San Gallo. Il programma generale è il seguente:

- Venerdì:** dalle 16.00 alle 18.00 possibilità di visitare la nuova sede dell'Unione.
- Sabato:** dalle 09.00 alle 11.00 possibilità di visitare la nuova sede dell'Unione.
10.00: assemblea generale della Cooperativa di fideiussione
14.30: assemblea dei delegati dell'Unione
20.30: serate ricreative decentralizzate.

Domenica: escursioni mattinali con pranzo.

A tutti i delegati la Direzione dell'Unione rivolge già sin d'ora il più cordiale benvenuto a San Gallo!



Riva San Vitale: particolare della Casa comunale. (Foto R. Wiederkehr)

BUON UMORE



Un tale entra in un negozio. «Stamane» dice «ero venuto a pagare un conto. Vi ho dato un biglietto da 1000 franchi, vi siete sbagliati nel darmi il resto. Me ne sono accorto soltanto ora».

«Spiacente» ribatte il negoziante «ma dove-va farmelo osservare subito. Non posso tener conto del suo reclamo».

«Benissimo» conclude il cliente. «Allora i 100 franchi che mi avete dato in più me li tengo io.»

Il comandante d'una nave aveva scritto sul giornale di bordo: «Il secondo oggi era ubriaco». Quando infine gli passò la sbornia, il secondo, costernato, implorì il comandante di cancellare l'annotazione; disse che non s'era mai ubriacato prima d'allora, e che non l'avrebbe fatto mai più. Ma il comandante ribatté: «Nel giornale di bordo va scritta tutta la verità».

Il giorno dopo toccò al secondo tenere il giornale di bordo. Vi scrisse: «Oggi il comandante non era ubriaco».